



Rocco Giuseppe Tassone

HIKIKOMORI

La poetica della Morte affrontata dall'Autore
nella sua quotidiana ricerca di vita
tra ateismo, razionalismo e spiritualità

Prefazione di
Gabriele Luzzini



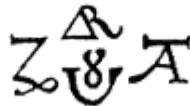
HIKIKOMORI

*La poetica della Morte affrontata dall'Autore
nella sua quotidiana ricerca di vita
tra ateismo, razionalismo e spiritualità*

Rocco Giuseppe Tassone

Prefazione di:

Gabriele Luzzini



Progettazione e Impaginazione: *La Soglia Oscura*

Illustrazione copertina: *Image by Reimund Bertrams from Pixabay*

Copyright © Tutti i diritti sulle poesie presenti sono di Rocco Giuseppe Tassone.

Ogni riproduzione anche parziale non preventivamente autorizzata costituisce violazione del diritto d'autore.

Diritti di traduzioni, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, riservato per tutti i paesi.

Prima Edizione Ottobre 2022

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Indice

HIKIKOMORI

Note bio-bibliografiche

Bibliografia

MORTE E POESIA

Prefazione di Gabriele Luzzini

INFINITESIMI PLANETARI

COME POLVERE AL SOFFIO DEL VENTO

LA MORTE NON PARLA

DIUTURNO DOLORE

LE NORNE

LA LACRIMA DEL POETA FERISCE IL CUORE

IO MI FERMO QUI

E LA NOTTE VERRÀ

NELL'INFINITO: SILENZIO!

ESSENZA

I VECCHI

IL MIO SEME È MARCITO NEL GRANAIO

LA MORTE MI ACCOMPAGNA

MA POI SORGE IL SOLE

VORREI PARTIRE PER UN VIAGGIO LONTANO

IO CHE...

L'ESSENZA DELLA TUA PASSIONE

SOLO UN ANONIMO VIANDANTE

NON BUSSARE ALLA MIA PORTA QUANDO SARÒ MORTO

MAI PIU' LUCE DA EST

LA LUNA

RESTERÒ ATTACCATO ALLE TUE LABBRA

SCIOGLE IL TRAMONTO IL SUO NODO

IL TUO SILENZIO È UN TORMENTO

SFOCIA IL SILENZIO NEL PIANTO

IL NOSTRO PIANTO NELLA STESSA LACRIMA

SE LA SOLITUDINE È

VIBRERÀ LA SUA LIRA

DOMANI
DESIO
MORIRÒ CONTANDO LE LUNE
IN ETERNO OBLIO
CONTENTO MORIRÒ
PAESI
GLI UOMINI
VECCHIO PAESE
LA MIA VITA SI FA MORTE
A VOLTE SI MUORE GIA' MORTI
VOLARE
A MIO PADRE
IL TUO SILENZIO È UN TORMENTO
UN ECO MI RITORNA
OGGI LE STELLE
IL VANO VIVERE
CURIOSITÀ
CONTINUA IL MIO VAGARE IN ETERNO
ASCOLTO IL SILENZIO
LA POESIA
NON VI TROVA PACE
VORREI PARTIRE PER UN VIAGGIO LONTANO
IL TUO LABBRO AL DIVENIR D'UN BACIO
COMMIATO



Note bio-bibliografiche
ROCCO GIUSEPPE TASSONE
Cavaliere della Repubblica Italiana dal 2003

Nato a Candidoni (RC) risiede a Gioia Tauro. Laureato in Scienze Biologiche, è titolare della Cattedra di Scienze Naturali presso i licei. Un gruppo di suoi alunni ha inoltrato al Presidente della Repubblica Italiana una richiesta per un'onorificenza al Merito. Con decreto del P.R. del 27 dicembre 2003 viene nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana ed iscritto nell'elenco nazionale dei Cavalieri al numero 136626 sez. IV.

Tra gli altri numerosi riconoscimenti H. C. a carattere internazionale vanno ricordati:

Accademico Federiciano,
Accademico Leopardiano,
Accademico Vesuviano,
Accademico al Merito dell'Accademia Costantina,
Accademico Terra del Vesuvio,
Socio Onorario La camerata dei Poeti (FI), Cavaliere di Gran Croce S. C.
Acc. Templ. "J. Molay",
Accademico dell'Accademia Equatoguineana de Artes y Letras,
Accademico H.C. dell'Academia de letras guimaraes Rosa Alegro
Membro Onorario dell'Ass. Giovani Discepoli di Gesù Eucarestia,
Cavaliere del Sovrano Militare Ordine Romano Adrianeo,
Accademico dei Bronzi,
Socio Onorario Ass.ne Cesar,
Socio Onorario Ass.ne Eliopoli,
H.C. Arcade Maggiore Dell'universa Parnassia Canicattinensis,
Socio onorario a vita H.C. dell'Accademia Novi Arbori di Cittanova.
Gigante della Calabria dall'Università delle Generazioni di Agnone,
Albo d'Oro Poeti Cefalù Art.
Presidente dell'Università Ponti con la Società,
Presidente del premio storico-letterario Metauros,
Presidente del premio Teresa Cognetta,
Presidente del premio Dulbecco,

Presidente del premio Umanità Fede e Cultura.
Socio Onorario La Camerata dei Poeti Firenze 2021
Albo d'Oro dei Poeti, Scrittori ed artisti di CefalùArt.
Laurea Doctor Honoris Causa en Literatura LatinoAmerica da parte
dell'Istitucion Cultural Colombiana Casa Poetica
Più volte giudice popolare presso la corte di assise
Poeta, storico, scrittore poliedrico e divulgatore scientifico.
Collabora a varie riviste a carattere storico-letterario ed ha vinto i più
importanti premi letterari in Italia e nel mondo.
Il Tassone è oggi considerato il massimo esponente vivente del dialetto
calabrese e dell'etnografia religiosa. Scrive attivamente ed ininterrottamente
dal 26 novembre 1976.
Ha pubblicato, ad oggi, 70 libri tra poesia, saggistica, scientifica, narrativa,
teatro, un vocabolario del dialetto calabrese, oltre a vari testi di glottologia,
etnografia ed iconografia religiosa.



Bibliografia

Pietraia Verde - poesie ed. Ass. P. I. Comune di Gioia T. 1979
Massime ed. dell'Autore Messina 1984
Embriologia ed Embriogenesi in Silene cucubalus Wib ed. UME
Messina 1986
Impressionisme - poesie ed. Premio "U.F.e C." Gioia T. 1996
Quaderno di poesia ed. Liceo Classico Cittanova 1997
Mbe', chi fai supr' a ssa Cruci? - poemetto ed. Premio "U. F.e C." Gioia
Tauro 1998
Quaderno di poesia e narrativa ed. Liceo Cl. Cittanova 1998
La morte di Carnalevàri - farsa ed. Premio "U. F.e C." 2001
Miraculu di Ddiu chira matina... viaggio etnografico-glottologico tra
preghiere e canti religiosi in Calabria ed. Comune di Candidoni 2002;
Polonaise ed altri racconti ed. Premio "U.F.e C." 2002
Canti – ant.di poesia cont.nea ed. Pr. "U. F. e C." 2002
Dark Age - poesie Vitale edizioni Sanremo 2005
**Scienze della Terra cosa ricordare e come verificare la propria
preparazione** – scol. Ed. Nausica Polistena 2006
Sinestesia – poesie Vitale Edizioni Sanremo 2006

Antologia Premio “Stesicoro” 2006 Vitale Ed. Sanremo 2006
E jeu no’ mi movu di cca’ si Maria la grazia no’ mi fa’ viaggio etnografico-glottologico tra preghiere e canti religiosi in Calabria ed. Premio “U. F.e C.” Gioia Tauro 2007
Anatomia Umana scheletro articolazioni muscoli” vol 1 RGT/e. G.T. 2009
Tigmonastia – poesie Vitale ed. Sanremo 2009
Atto costitutivo – statuto Univ.Ponti con la Soc. 2009
Anatomia Umana apparati digerente respiratorio urinario riproduttore vol 2 RGT/e GT 2010
Poesie Vitale edizioni Sanremo 2011
Tramonto ed altre poesie gds edizioni 2011;
Racconti sotto l’ombrellone e le massime gds edizioni 2011
Comunque Liberi – poesie –C.St. Tindari Patti edizioni 2011
Viaggio etnografico-glottologico tra preghiere e canti religiosi in Calabria – saggio – Tindari Editore 2012;
Lezioni di scienze della Terra con nozioni di chimica e di evoluzione umana – testo scol. Giambra Ed.2012
Michele Busetto Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana – 2012
Amici in Poesia – ed. Università Ponti con la Società 2013
Cenni Embriologici ed Embriogenetici su Silene cucubalus Wib. ed. Univ.Ponti con la Società 2013
Anatomia Umana scheletro, articolazioni e muscoli, Irda edizioni 2013
Le Statue Sagre in Calabria Irda edizioni 2014
Il Tuo Silenzio è un Tormento – poesie
Statue Sacre In Calabria Algra editore 2014
La Testa Sull’origliere – poesie scelte Vitale ed. 2014
Rocco Da Montpellier Irda edizioni 2015
Metauros Antologia Poetica Università Ponti con la società 2015
Un Alleluia Virtuoso – poesie Università Ponti con la società 2015
Album Fotografico – 2015
Scienze Della Terra Le Mie Lezioni autore - 2015
Scienze Della Terra Le Mie Lezioni ebook 2015
Preghiere E Canti Religiosi In Calabria IV edizione autore – 2016
Infinitesimi Planetari – poesie Università Ponti con la Società 2016
Vecchi Racconti (III edizione) – Università Ponti con la Società 2016

Lezioni di Anatomia Umana – Lulu 2016
Lezioni di Scienze della Terra – Lulu 2016
L'alba Filtra Tra Le Feritoie poesie - Il Fiorino 2017
San Rocco –Lulu 2016
Alge Chlorophyta, Rhodophyta, Phaeophyta – Lulu.com 2017
“Il Tassone” Vocabolario Del Lessico Di Candidoni – ed. Università
Ponti con la Società 2017
San Gaetano Thiene – ed. Università Ponti con la Società 2017
Solo il Poeta può nel canto – poesie ed. Università Ponti con la Società
2018
Solo il Poeta può nel canto– poesie ed Pedrazzi 2019
Statue Sacre in Calabria – III ed Lulu 2019
Poesie o' vrasceri 2020 - ed. Università Ponti con la Società 2020
**Autori e Testo cronistoria della letteratura calabrese la piana di Gioia
Tauro da Stesicoro ad oggi** – ed. Un. Ponti con la società 2020
La lacrima del Poeta ferisce il cuore ed. Un. Ponti con la società 2021
**Domenico De Lorenzo e Figli Scultori in Arte Sacra - ed Un, Ponti con
la società 2021**
**Angusti Sentieri agenda 2022 Vitale ed. 2021 Antologia Teresa
Cognetta 2022** - ed. Università Ponti con la Società 2022
San Rocco nella tradizione popolare - ed. Università Ponti con la Società
2022
San Rocco tra immagini e canti popolari - ed. Università Ponti con la
Società 2022
Hikikomori - poesie ebook - La Soglia Oscura 2022

MORTE E POESIA

Prefazione di Gabriele Luzzini

Il concetto di ‘Morte’ accompagna il genere umano da quando la consapevolezza mise la sua prima scintilla anche se il senso di conservazione è insito in ogni specie animale.

Ma è proprio nell’uomo che ha attecchito un sentimento sottile tra paura e curiosità, creando infrastrutture psicologiche in grado di rendere sopportabile l’ineluttabile.

Come ben sintetizza Alfonso M. Di Nola ne *‘La Nera Signora – Antropologia della morte e del lutto’*, *“L’emergenza della morte determina una innominabile disgregazione del cadavere, ma anche un totale dissesto della nostra posizione di superstiti di fronte alla realtà”*.

Quindi la Morte è appannaggio di chi va oppure di chi rimane?

L’eccellente psichiatra svizzera Elisabeth Kübler-Ross individuò le cinque fasi che caratterizzano il confronto con la Grande Consolatrice e che provo a riassumere:

1 – Negazione in cui si rifiuta l’eventualità (ad esempio nel caso di una malattia o di una diagnosi infelice)

2 – Rabbia e conseguente disperazione, oltre che terrore per ciò che è inevitabile

3 – Patteggiamento in cui si entra in una sorta di negoziato e proponendosi si fare determinate attività se si avranno dei miglioramenti

4 – Depressione, caratterizzata da un profondo sconforto

5 – Accettazione, in cui infine l’elaborazione di ciò che sta accadendo permette di affrontare l’evento con maggior serenità.

Nei casi di morte improvvisa, ovviamente, quanto sopra indicato non accade.

Rocco Giuseppe Tassone, in questa preziosa raccolta poetica, sintetizza e rende propria un’argomentazione complessa e variegata, proponendo liriche unite da un sotterraneo *‘fil rouge’* che è al contempo sia

l'accettazione ma anche la speranza, come spiega lui stesso nel sottotitolo e cioè *“La poetica della Morte affrontata dall'Autore nella sua quotidiana ricerca di vita tra ateismo, razionalismo e spiritualità “*.

Il titolo, invece, e cioè **'Hikikomori'** non è da interpretare secondo il moderno significato di esclusione dalle attività sociali, bensì onorando la traslitterazione degli ideogrammi e quindi traducendolo con un più corretto *'staccarsi'*.

E, infatti, come ben ci illustra l'Autore nelle sue poesie, l'Arte ultima è proprio quella che ci insegna la Morte stessa, con un distacco inevitabile e che ci suggerisce costantemente di migliorarsi, di trovare la propria strada e soddisfare le proprie inclinazioni prima dell'Atto finale.

Conseguentemente, nel Tassone non abbiamo il culto o la fascinazione obliqua della Morte, bensì la magnificenza della sua Elegia, in cui siamo tutti destinati a confrontarci.

Leggete le poesie senza timore alcuno. Ne uscirete rinfrancati e con una visione più ampia del senso stesso della Dama Eterna.

Buona lettura.

INFINITESIMI PLANETARI

E quando quel giorno verrà,
ora che il mio tempo
è più nel passato che nel futuro,
voglio andarmene silenziosamente solo:
né un pianto, né una lacrima
manco un vago pensiero,
nella certezza che tutto è finito,
mentre l'universo continuerà a vagare
nel tempo e per il tempo dell'eternità,
appagato d'essere stato per un istante
un insignificante granello
degli infinitesimi planetari!

COME POLVERE AL SOFFIO DEL VENTO

Quando cominci a contare
in giorni e non più in anni,
in minuti e non più in ore,
avverti la tua coscienza a ricordare,
il tuo cuore a rimpiangere
le albe non vissute
per tramonti scemanti
nell'inutile corsa dell'esistenza,
senza accorgerti che la distanza percorsa,
allontanandoti dalla partenza,
ti avvicini alla fine,
offuscato nel passato
dei ricordi e delle chimere
chiedi perdono a te stesso,
capirai, solo allora,
che il passo non ha più ritorno,
la terra coprirà le tue carne,
la patina degli anni la tua memoria:
tutto svanisce col tempo
come polvere al soffio del vento!

LA MORTE NON PARLA

Ho sbarrato le finestre e la porta
per non far filtrare la luce dell'oblio
ma la sua lucerna ha invaso la stanza
impossessandosi della mia anima
che ha portato con se nelle tenebre piu buie.
Non ho mosso ciglio,
lasciando che il suo passo
precedesse il mio: ho percorso
il lungo sentiero dell'eterno mistero
mentre le mie carni venivano lacerate
da ombre tra le siepi.
Il dolore non era più mio,
mentre svestito dalle membra
le mie ossa saltavano fuori
in una danza figurata.
Non ho visto la lontra nè la lupa,
non ho avvertito una carezza
nè udito richiamo:
la morte non parla,
trafige il cuore con la sua forza
e s'incammina a passo lento
nel vuoto del silenzio,
nell'assurdo della vita!

DIUTURNO DOLORE

Diuturno dolore fecondi le mie angosce:
torrenti impetuosi mormorano
ed echi struggenti si ascoltano nella brughiera.
Diuturno dolore che mi tarpi le ali,
lì mi attende il cielo infinito che
più lontano si proietta senza colore:
Se c'è un Dio mi perdoni,
la mia anima si è disfatta
prima del corpo.
Diuturno dolore in possesso delle mie carni
tormenti fino alla gogna annientando
ogni desio in un sonno infinito!

LE NORNE

Dall'ombra dell' Yggdrasill,
il grande frassino della vita,
presso la fonte di Urðarbrunnr,
sovviene alle mie orecchie
un cupo bisbiglio.
Urðr, Verðandi e Skuld
passato, presente e futuro,
le tre Norne
tessono, tra gli intrecci del filo,
un canto di nenia
in oblio della vita!

LA LACRIMA DEL POETA FERISCE IL CUORE

La lacrima del Poeta,
lentamente, esonda l'orbicolare
bagnando le ciglia solca il viso
lasciandosi cadere sul petto
penetrando, come stiletto,
offendendo il cuore.

La melanconia nel dramma
si sviscera e corrode l'animo
e come fiammella arde senza luce
finché il fiato pesante dell'arpa della morte
non abbia sopravvento sul terreno corpo,
solo e solo allora si asciugherà
nel varcare la soglia della vita
consegnando il peso dell'esistenza
a madre natura:
la lacrima del Poeta ferisce il cuore!

IO MI FERMO QUI

Bene, io mi fermo qui!
Il mio incedere è affannoso,
il mio passo stanco e confuso.
Alle mie spalle un mondo
tutto al passato
nel futuro non può che esserci
evanescenza di rimembranze.
Ho sceso gli inferi per scalare il paradiso:
erta fu la via, ardua la speranza!
Ho lottato con la vita,
mi inchino di fronte al mistero,
abbraccio, come sogno infinito,
la morte per l'eternità!

E LA NOTTE VERRÀ

La mia alba ormai datata
confonde le ore con i minuti,
si accorciano i giorni e la sera si avvicina.
I vespri, di respiro gregoriano,
si fanno eco tra la penombra
in attesa della notte
che non tarda a venire.
I giorni muoiono uno dopo l'altro,
non si contano le date ed i respiri,
forse è l'ultimo tramonto,
forse è l'ultima agonia.
Mi sveglierò domani al nuovo giorno,
magari no, in fede alla vita
sarò lontano dal mondo,
abbracciato sereno al fardello della morte
che consumerà il mio corpo:
e la notte verrà!

NELL'INFINITO: SILENZIO!

La valigia della mia anima
è pronta
per il suo incognito viaggio.
Nell'infinito: silenzio!
L'anima non ha ombra,
l'anima non lascia impronta!
Parca e mesta
nella solitudine
in cui è nata
ritorna a vagare
in eterno!
Nell'infinito: silenzio

ESSENZA

Lottiamo per vivere
quanto per morire,
ma vivere e morire
sono la stessa cosa:
la vita e la morte
si rincorrono l'una e l'altra
come il cane con la propria coda.
Si vive per morire,
si muore se si vive!

I VECCHI

Sono cresciuto ascoltando i vecchi,
seduti attorno alla ruota con il braciere,
raccontare storie.
Storie d'amori, di miracoli.
Storie di tragedie, di giovani amanti
partiti e mai tornati
dalle terre di guerra:
padri che hanno sepolto i loro figli!
Storie di donne mai possedute e
di uomini che vantavano
d'aver visto, nell'ombra della sera
durante la processione del Santo,
una caviglia scoperta.
Raccontavano ed io ascoltavo!
Raccontavano e man mano crescevo!
Mi addormentavo tra le ginocchia
delle vecchiette e sognavo le loro gesta,
cercando di vederle giovani e mi svegliavo
sui loro racconti infiniti mentre la mano,
rugosa e non più ferma, accarezzava
la mia testa e cullava i miei pensieri
che si andavano formando!
Una sera poi qualcuno non veniva più,
un pezzo di ruota rimaneva libero
e le storie mai raccontate restavano
nel segreto di una tomba
nel vecchio cimitero del paese.

IL MIO SEME È MARCITO NEL GRANAIO

Consumare un pianto su un amore
che non ha mai preso il volo:
aveva le ali tarpate
consunte dal tempo ironico
e dal mentire alla miope metamorfosi!
Rimembrare un nome di donna
lontano dal divenire,
dimentico d'esser nato
e forse anche morto
senza tracciar solco,
manco seminato campi.
Il mio seme è marcito nel granaio,
l'orto arato si è rivestito di muschio,
roveti e brughiere:
asilo per serpi che godono
il fresco all'ombra dell'arsura!

LA MORTE MI ACCOMPAGNA

Appena nato, senza guardarmi negli occhi,
senza chiedere il mio nome,
il mio sesso o il mio credo,
mi hai preso per mano accompagnando
i primi vaggiti, i primi passi.
Sempre fredda e taciturna mentre
io ridevo, piangevo o facevo l'amore.
Mai un momento hai lasciato la mia mano!
Con me tra i banchi di scuola,
con me lungo i sentieri della vita.
Fredda, impettita mi gridavi
il tuo atroce silenzio
nei propositi della tua attesa.
Mano nella mano attendevi
che il sonno venisse
per portarmi via
nel mondo della quiete
dove il sogno svanisce,
dove finisce l'incertezza,
dove il pianto, il sorriso,
la gioia ed il dolore non esistono:
un monocolori di visi
senza espressione e sentimenti.
La morte mi accompagna!

MA POI SORGE IL SOLE

Passa il tempo e mi accorgo che non vale vivere!
Quando la morte si fa padrona dell'animo,
rubando il sorriso, ferendo la profondità del cuore,
inebriando ogni sentimento e
spegnendo ogni passione,
quando godrò del tramonto mai d'un'alba,
quando le tenebre varcano i confini della luce
mi accorgo che non vale vivere!
Ogni pensiero si affievolisce fino a spegnersi,
l'inerzia governa indifferentemente il giorno
e mi confondo nel buio per fermare il tempo
in eterno: ma poi sorge il sole!

VORREI PARTIRE PER UN VIAGGIO LONTANO

Vorrei partire per un viaggio lontano
dimenticare d'essere, dimenticare di vivere!
Prendere un treno senza fermate e
correre correre fin dove possa scordare
l'odore della zagara,
che ha impregnato le mie carni fin dalla nascita.
Scordare l'acre profumo dell'olio lampante,
l'aroma del gelsomino, l'essenza del bergamotto
che tanto hanno intriso le mie vesti.
Dimenticare la mia arida terra di Calabria
che sempre più muore nel silenzio
assurdo dell'indifferenza,
varcare i confini della mia patria
vilipesa dalla corruzione dei politici di turno,
offesa nella sua essenza di unità familiare
mentre paesi diroccati stentano animosamente
a radicare ma franano nell'abisso d'un vallone
segnato dalla fiumara in piena.
Vorrei partire per un viaggio lontano,
senza meta, senza emozioni,
dimenticare d'essere, dimenticare di vivere!

IO CHE...

Io che parlo al passato,
io che vivo nei ricordi,
io che conto i giorni al divenire,
io che non ho più speranze,
io che mi addormento senza più sogni,
io che seguito in funzione della morte che,
lentamente, avanza, sussurrando
in un sospiro il mio nome come
il respiro cadenzato di un'onda
che infrange la riva.

Beh, sono pronto a rispondere all'appello,
la mia anima da tempo è già volata:
un vago ricordo semmai di averla avuta.
Il mio corpo si lascia dolcemente trasportare
nel silenzio dell'oblio!

L'ESSENZA DELLA TUA PASSIONE

Ho sfogliato mille margherite
per conoscere il responso dell'Oracolo,
i petali si sono sciolti tra i polpastrelli
ingiallendoli con il polline e, come un'ape
succhia il nettare, anche io
ho cercato di carpire il tuo respiro
avvicinarsi al mio labbro mai parco.
Non oso chiederti amore ma,
solo un bacio in effusione di passione,
per soffocare l'aridità delle mie labbra.
Non ho più molto tempo,
tanto ne ho lasciato indietro,
il traguardo è sempre più vicino,
il sole cade velocemente lasciando
spazio alla notte senza più risveglio
e morendo stringo nel mio pugno
l'essenza della tua passione!

SOLO UN ANONIMO VIANDANTE

Uno di questi giorni scappo,
scappo senza valigia, senza ricordi,
senza emozioni, senza il peso del passato.
Lascio sulla scrivania cellulare,
penna, carta ed ogni cianfrusaglia.
Percorrerò un cammino
senza meta e senza insegne,
volterò le spalle al sole
per godere la luce dell'oscurità.
Nulla e nessuno vorrò essere,
nemmeno una foto a ricordo,
solo un anonimo viandante
che gode ogni momento
dei suoi respiri.

NON BUSSARE ALLA MIA PORTA QUANDO SARÒ MORTO

Non bussare alla mia porta
quando sarò morto.
Ho sospirato il tuo sorriso,
ho anelato un tuo bacio,
ho cercato di carezzare le tue guance:
ho ricevuto un sadico riso!
Non bussare alla mia porta
quando sarò morto
lunga e dolorosa è stata l'agonia.
Il mio pianto non ti ha scomposto,
il mio canto non lo hai percepito,
il mio silenzio non lo hai ascoltato,
il mio corpo, nell'abnegazione della natura,
si offriva alle tue carni
mentre tu giocavi con ironici sguardi.
No, non bussare alla mia porta,
no, non strillare il mio nome,
no, non piangere sulle mie spoglie:
sarà vano il tuo pianto
quando nell'eterno vagare
dell'infinito mistero sarò
atomo neutro di un gas nobile!

MAI PIU' LUCE DA EST

Voglio morire prima
che sorga il sole,
prima che il levante
si rischiarì a nuovo giorno,
lasciare il mio canto
nell'eterno vagare mentre,
assopito, il mio corpo
si consuma nella serenità
della morte:
mai più luce da Est!

LA LUNA

Com'è bella la luna stasera:
un'eterna vagante preghiera
in ascolto al silenzio notturno
invano invoca l'amore eterno!
Una carezza asciuga le lacrime
e comincio a pensare sognando,
mi volto e sorrido al passato
che lentamente svanisce col tempo.
L'incognita è al suo morire
quando l'alba si appresta
ad illuminare il nuovo giorno
che porta al domani
il dilemma dell'esistenza!

RESTERÒ ATTACCATO ALLE TUE LABBRA

Resterò attaccato alle tue labbra,
oh Musa,
finchè l'ultimo respiro non mi abbandonerà.
No, non ti porterò nella tomba
affinchè tu possa far godere,
del tuo dolce ed ingannevole bacio,
ancora molti uomini e
la nobiltà di questi versi
sia per sempre seme
in germoglio a divenir di pace.
Lascero sul mio tavolo,
tra il disordine del poeta,
un foglio bianco ed una penna
finchè un forestiero passante
possa continuare ad amarti
come io ti ho amato e
ne sarò parco sapendoti
foriera di nuovo canto!
Lasciate il pianto tanto è vano,
lasciate che i fiori profumino l'aria,
solo mi accompagni nella bara
un foglio ed una penna
ed il mio animo avrà quiete!

SCIOGLIE IL TRAMONTO IL SUO NODO

Scioglie il tramonto il suo nodo,
scende la sera con la fredda nebbia,
l'umido travasa nelle ossa
la rigidità dell'inverno.
Sorniona una fetta di luna crescente ascolta,
in lontananza, lo stridore d'un gufo,
l'acre fumo dai comignoli scontra
i miei passi lenti ed incerti:
il respiro si affanna.
Inutile correre l'inverno finirà
a suo tempo mentre il mio tempo,
avendo già vissuto abbastanza,
è nel nulla dissolto a vagare in eterno!

IL TUO SILENZIO È UN TORMENTO

Il tuo silenzio è un tormento.
La mia anima si dimena
tra angusti sentieri della mia ragione
in ascoltazione di un motivo
che non nasce.
Perché? Perché taci tu oh Musa?
Il lungo cammino,
che da ragazzo ci ha accompagnato
fino ad oggi, ora si interrompe,
vuotando, il suo calice vuoto
di parole, nell'arido animo
d'un poeta stanco per il suo
tanto cantare ad orecchie spente.
Mira, oh tu Musa, trafiggi
con il tuo pugnale il cuore,
ormai vecchio, in un ultimo verso
affinchè felice possa addormentarmi in eterno!

SFOCIA IL SILENZIO NEL PIANTO

Il correre del vento impedisce
finanche il respiro.
La voce soffoca nel suo canto
tra gli ulivi secolari
e volto la testa a trovarvi
il capo della matassa ma,
spinto dalla sua forza,
attonito resto ad osservare un merlo
che dal suo nido punta
il becco giallo nel mio mirar!
Volerò col vento, volteggiando nell'area
fino alla battigia dove
la salsedine e le fredde acque
pacheranno le brame
del mio corpo in amore.
Il vento porterà lontano
questo canto che raggiungerà,
infine, il tuo orecchio
sussurrandoti il mio respiro:
un ultimo alito di vita poi
sfocia il silenzio nel pianto!

IL NOSTRO PIANTO NELLA STESSA LACRIMA

Le nostre labbra nello stesso sorriso,
il nostro pianto nella stessa lacrima,
la nostra vita nello stesso respiro,
il nostro percorso lungo la stessa via,
la nostra fine nello stesso oblio.
Liberamente ho scelto
di sorridere, piangere, vivere,
percorrere la strada e morire
in compagnia della Poesia!
Lei sola riesce a sorridere, piangere,
camminare e morire assieme a me.
A Lei sola è dato baciare le mie labbra,
respirare la mia stessa aria
e morendo chiuderà i miei occhi
mentre io scriverò l'ultimo verso
in un pianto nella stessa lacrima!

SE LA SOLITUDINE È

Se la solitudine è realtà
io la sto pienamente vivendo,
se la solitudine è penitenza
io la sto giornalmente scontando.
Se la solitudine è sogno
io non mi sono mai svegliato
e continuerò a dormirci sopra
sino al silenzio infinito
ove trapasserò Solo per sempre
nella solitudine eterna!

VIBRERÀ LA SUA LIRA

Avvertire sempre più la sua vicinanza,
il suo passo cadenzato e deciso
roboante nel silenzio della notte.
Non scorgo ancora la sua ombra
ma sento il suo superbo e gelido alito
carezzarmi il collo e serpeggiare la schiena.
Vibrerà la sua lira ed immergerà la sua voce
in una nenia funesta.
Trafiggerà col tridente il mio cuore
che altro non attende, a rimedio,
che la morte!

DOMANI

Domani,
domani la città si sveglierà
ed io non sarò lì
a godere della sua alba.

Domani,
domani una mano cercherà
di accarezzare il mio volto:
troppo tardi,
il mio volto è altrove,
riverso, ormai, nella serenità dell'oblio.

Domani,
domani non potrò più fare
quello che avrei dovuto
ieri o oggi.

Domani,
domani non dovrò più rendere conto
a nessuno,
non dovrò giustificare l'assenza,
non dovrò preoccuparmi
di aver vissuto semplicemente perché
non sarò presente all'appello dei vivi!

DESIO

Una rondine si attarda
a mirare ancora una volta
la vecchia grondaia e
perde lo stormo.
Tenta invano di raggiungere
i compagni di viaggio:
non si orienta;
arrivato l'inverno muore
di stenti
come il mio desio
muore disperato
nel ricordo dei tuoi occhi
e nel sapore dei tuoi baci
mai provati.

MORIRÒ CONTANDO LE LUNE

Luna, dolce Luna!
Tu che miri la transumanza
dell'umana vita,
scadenzando il tempo
dell'effimera nostra esistenza,
dimmi, favella, cos'è
la nostra presenza
difronte all'eternità
e l'infinito oblio
del tuo vagare eterno?
Morirò contando le lune!

IN ETERNO OBLIO

Mentre la brezza di sera
godrà del tramonto
e la luna quieterà il mistero
lascero che il mio corpo,
senza ali spiegate al vento,
voli sereno dal ponte del Petrace
senza manco accorgersi
delle fredde acque aspromontane
abbandonarsi alla corrente
verso il Tirreno in eterno oblio!

CONTENTO MORIRÒ

Ho pianto, ho riso...
di certo lascerò questa vita,
la terra è padrona del mio corpo.
Contento morirò,
cosciente che il mio pensiero
abbraccerà l'infinito!

PAESI

Fiumare cariche di rabbia
attraversano spogli paesi
dove governa il luttuoso
silenzio di morte.

Nella quiete si addormenta
la vecchia madre in attesa
che squilli il telefono.

Nella piazza triste, dimenticata
dal vociare dei bambini, il vecchio
gode il tepore del sole primaverile
seguendo con l'occhio spento
il movimento stanco delle acque
verso valle. Muoiono i paesi
con i loro vecchi, con il loro
carico di civiltà e il letto
del fiume, sempre più stretto,
grida la sua rabbia per il luttuoso
silenzio di morte!

GLI UOMINI

Uomini creati dal fango
per alito divino,
uomini incontro di atomi
vaganti e di molecole native,
uomini nati per vivere
quanto basta per morire!

VECCHIO PAESE

Vecchio paese, preludio delle Serre,
che ti rattristi alla memoria
di noi bambini degli anni sessanta.
Rimembranze di scorribande tra le rughe
e le vecchie popolane che ci sgridavano
benedicendoci: “ domani lo dirò a tuo padre! “
Oggi le nonne non hanno nessuno
da rimproverare e vivono, immerse
nella quiete, solitarie,
contando sempre più numerose
le rughe sul proprio viso
al pari delle crepe sulle case abbandonate.
Le campane non suonano da tempo
l'inno d'un natale ma
un melanconico motivo funebre
che ti lascia sempre più spoglio,
sempre più intriso di ricordi
mai di speranze!
Ad uno ad uno si spengono i caminetti,
si serrano gli usci,
l'alba sorgerà su di un tramonto
e nessuno godrà del sole
e nessuno ascolterà il canto degli uccelli.
Ombre coprono il selciato polveroso
del mio vecchio paese in agonia!

LA MIA VITA SI FA MORTE

Avvertire le lacrime
scendere lungo il viso
solcarlo a rivoli
e non saper perché
sto piangendo!
Forse un amore non vissuto,
forse la paura che qualcuno
potrà mancarmi,
terrore della solitudine
che ho sempre cercato e
intanto una lacrima accarezzando
la guancia si ferma
al vertice del mento
tentenna insicura e cade
abbandonandomi
ai miei pensieri,
alla mia solitudine,
ai miei vecchi e nuovi perché,
alla mia vita che si fa morte!

A VOLTE SI MUORE GIA' MORTI

Ogni giorno,
un vecchio seduto sulla panchina
della villa comunale, solo,
non legge più il suo giornale,
non gode più del sogno futuro...
Si rattrista guardando indietro nel tempo
il lungo treno della vita
ormai, dimenticato su di un binario morto.
Il suo pensiero è sempre al passato,
il presente sfugge di mano,
il futuro non è più permesso:
sperare non è più lecito!
Gli anni fan dimenticare
che la vita finisce con la morte ma...
a volte si muore già morti!

VOLARE

Volare,
librarsi nell'aere
più fredda e planare,
così ogni sentimento
viaggia leggero
nel vuoto
spinto da un'inerzia
oziosa ed assillante.
Osservare dall'alto
la frenesia della vita
che comunque conduce
alla morte.
Staccato da tutto continuo
a volare!

A MIO PADRE

Il mondo, con il suo cielo stellato,
sembra precipitarmi addosso,
con le sue pareti di nuvole
cariche di pioggia e saette,
racchiude l'infinito
come il nulla nel pugno della mano.
La tigmonastia mi schiaccia
non lasciando il tempo
d'un respiro.
La nebbia, umida e fredda,
soffoca le parole
che mai più potrò dire
ingoiandole
in un tumultuoso vortice di silenzio.
Inerme assisto
al tuo divenire gelido e rigido
dopo l'ultimo sereno alito:
commiato dal mondo
al morire del giorno!

IL TUO SILENZIO È UN TORMENTO

Il tuo silenzio è un tormento.
La mia anima si dimena
tra angusti sentieri della mia ragione
in ascoltazione di un motivo
che non nasce.
Perché? Perché taci tu oh Musa?
Il lungo cammino,
che da ragazzo ci ha accompagnato
fino ad oggi, ora si interrompe,
vuotando, il suo calice vuoto
di parole, nell'arido animo
d'un poeta stanco per il suo
tanto cantare ad orecchie spente.
Mira, oh tu Musa, trafiggi
con il tuo pugnale il cuore,
ormai vecchio, in un ultimo verso
affinchè felice possa addormentarmi in eterno!

UN ECO MI RITORNA

Morendo
respirerò la vita
che non ho vissuto,
mi accorgerò d' esser nato.
Affiancherò
la vecchia Signora
e al suo passo
raggiungerò, infine, il traguardo.
Vagherò pensieri,
vaneggerò parole
senza senso.
Chiudendo gli occhi,
vedrò l'Infinito:
in ascoltazione del passato
una eco mi ritorna!

OGGI LE STELLE

Oggi le stelle prevedono
il raggiungere la meta.
Godrò di una luce in dono!
Infreddolito cammino
lungo i binari,
gli astri sono con me,
e penso a correre nel tempo...
Un cupo fischio
e il bagliore di due occhi
avvicinarsi:
già la mia luce!
Continuo ad andargli incontro,
come brilla la mia stella oggi,
ci sono quasi...
osservo intensamente,
tendo un respiro

IL VANO VIVERE

Volevo osservare il cielo,
ma il cielo
si coprì di nubi.
La nebbia, tra cumuli, nemi e cirri,
mi impedì di guardarlo.
Così la mia vita sfiorò
senza vedere i colori
dei suoi petali!

CURIOSITÀ

Guardare dal buco della serratura
non il limite della realtà
bensì l'eterno infinito!

CONTINUA IL MIO VAGARE IN ETERNO

Non chiedermi
chi sono e dove sono,
non chiedermi nemmeno dove vado.
Lascia che il mio passo
sia leggero e senza meta
e l'orizzonte non raggiunga mai.
Permetti al sole di sorgere
molte volte ancora:
che la luna vegli quieta
sui miei sogni.
E se un giorno dovessi ritornare
sappi che porterò con me una zavorra
con il peso del cammino,
il passo dopo passo,
i volti incontrati con il loro sorriso
e i loro pianti, con la brillantezza della gioventù
o le rughe profonde della vecchiaia.
Non domandarmi ordunque, allora come oggi
continua il mio vagare in eterno!

ASCOLTO IL SILENZIO

La notte abbraccia lentamente le tenebre!
Ad una ad una le luci si spengono
lasciando spazio all'argenteo riflesso
della luna che, sorniona,
guida il passo inesorabile della morte:
ascolto il silenzio!

LA POESIA

La Poesia è una strada senza meta.
Improvvisamente un gran calore
forza per uscire dal tuo corpo
accompagnato da una strana malinconia
che ti porta a scrivere dei versi
senza un'apparente logica.
Seguendo una musica silenziosa
martella il cervello
in unisono ritorno di parole
che si srotolano da un papiro vetusto.
Poi leggi l'insieme e ti emozioni,
una lacrima accarezza il viso
mentre parco ti addormenti
lasciando il pensiero vagare!

NON VI TROVA PACE

La quotidianità, mai parca, sorseggia,
con inganno e perfidia, la mia esistenza
che vanamente fluisce nel suo calice.

Inebria i miei sogni
a parvenza di vita vissuta.

L'onda rode l'arenile mentre
procellarie si librano in volo
in cerca di nuovi fugaci amori:
il mio occhio fissa l'orizzonte
e non vi trova pace!

VORREI PARTIRE PER UN VIAGGIO LONTANO

Vorrei partire per un viaggio lontano
dimenticare d'essere, dimenticare di vivere!
Prendere un treno senza fermate e
correre correre fin dove possa scordare
l'odore della zagara,
che ha impregnato le mie carni fin dalla nascita.
Scordare l'acre profumo dell'olio lampante,
l'aroma del gelsomino, l'essenza del bergamotto
che tanto hanno intriso le mie vesti.
Dimenticare la mia arida terra di Calabria
che sempre più muore nel silenzio
assurdo dell'indifferenza,
varcare i confini della mia patria
vilipesa dalla corruzione dei politici di turno,
offesa nella sua essenza di unità familiare
mentre paesi diroccati stentano animosamente
a radicare ma franano nell'abisso d'un vallone
segnato dalla fiumara in piena.
Vorrei partire per un viaggio lontano,
senza meta, senza emozioni,
dimenticare d'essere, dimenticare di vivere!

IL TUO LABBRO AL DIVENIR D'UN BACIO

Se mai avessi avuto
levità d'un adolescente,
libertà di sensi e sentimenti
e giammai la prigionia del domani
avrei avuto sicuramente
il coraggio d'amarti.
Si amarti.
Amarti nel pensiero e nella carne
qualunque fosse stato il tuo sesso
o la tua fattezzezza.
Avrei fatto mio
il tuo labbro al divenire d'un bacio!
Penetrata la tua essenza goduto
financo l'ultimo ansimante respiro d'amore!
Ahimè sono stato prigioniero
di una cultura torva e distorta
che al vivere ha preferito
la pesante angoscia del desio!
Nel rammarico di non averti avuto
porterò meco, nel segreto del freddo marmo,
il sapore del tuo labbro al divenire d'un bacio!

COMMIATO

Un'ultima stretta di mano
per salutare il sole che continuerà
a nascere e a tramontare.

Un'ultima stretta di mano
per salutare il fiorire del biancospino,
l'emigrare delle rondini,
la danza di una libellula,
i miei Aspri Monti
e le mie irte scogliere.

Un'ultima stretta di mano
per salutare le mie fiumare,
dal Mesima al Petrace,
ormai orbe di vita.

Un'ultima stretta di mano
per salutare il mio mondo
di carta e di inchiostro
che ha curvato la mia schiena
e reso stanchi i miei occhi.

Un'ultima stretta di mano
per salutare il mio Paese,
tra gli ulivi lassù in collina,
a cui sono debitore
delle ceneri che oggi di ritorno
gli rendono omaggio.